A DON ANGELO MENINI DI PADOVA NEL GIORNO IN CUI CELEBRA IL SUO PRIMO...

Luigi Scroffo

A

DON ANGELO MENINI

DI PADOVA

NEL GIORNO IN CUI CELEBRA IL SUO

PRIMO SACRIFIZIO

DELLA SANTA MESSA

LETTERA

VENEZIA
ANTONIO CLEMENTI TIP.
1862.

Mio caro figlioccio!

La solennità di questa giorno, che sorge per te lieto d'avverate speranze, commovente per affettuose dimostrazioni, e periteso per l'imponente avvenire, si spiega e diffonde eziandio con tutta la sua sacra importanza nella tua famiglia, e fra i tuoi amici. Ultimo non io fra questi mi avanzo a baciare il sacro Crisma che ti costituisce l'Unto del Signore, maestro nel Tempio, vincolo tra il Cielo e la terra, e con un Vale amorevole ti seguo all'Altare, cui trepidante al mistico Sacrifizio tu accedi.

Oh! sublime ed arduo insieme è l'uffizio a cui ti sei destinato! Tu sarai il conforto dell'afflitto, l'alleviamento dell'oppresso, il soccorso del povero, l'educator dell'idiota, la fede del dubitoso, la sicurezza del credente, il faro del pericitante, la guida dello smarrito, la speranza del moriente, la chiave del Cielo. Ed in questa impresa tutta santa e tutta utile avrai d'uopo più di tutt'altro dei due argomenti che costituiscono, l'uno il cardine, l'altro il mezzo della Religione di cui ti sei fatto Ministro, e nei quali il mondo, esigente di tutto cono-

scere e di ragionare su tutto, appunta preziosa lo sguardo, onde scernere e condannare le pecche, voglio dir la Morale e l'esercizio del Culto

Se Cristo medesimo ha pronunziato che nella morale equità consiste tutta la legge ed i precetti, certamente e questo il punto cardinale della tua santa missione, nè solamente esser deve dottrinale ma pratico, nè solamente estrinseco ma intrinseco, nè solamente necessario, ma essenziale, primitivo, unico sarei per dire In questo sarà complessa la regola della tua vita, e quella che devi additare ad altrui, la scienza tutta divina ed umana che devi frangere ai pargoli, l'ipomoclio della bilancia tra la vita presente e la futura

Nell esercizio del culto tu sarai mediatore tra Dio e l'uomo, mistico rapporto appalesato a mezzo di forme sensibili, onde la mente

d'uno in altro oggetto
Scala ergendo al Fattor risale beta
Tra cento meraviglie oltre le stelle,

e per cui siccome mezzo, e non siccome scopo deve esser finito

Ma qui pur troppo cozzano le opinioni recalcitranti, dacche credono di vedere nella magnificenza e nello splendore del Culto l'essenzialità del Ministero, e dimenticando la virtualità di questo tutta pratica, morale ed attiva, e ferendo gli sfarzosi trascorsi di qualche esuberanza di devoto sentimento, vorrebbero trascinar

la Religione di Cristo nel misticismo sottraendovi ogni esteriorità

A questo eccesso opporrai sempre la dignitosa severità e l'aurea semplicità delle ceremonie sancite dal Codice di universale applicazione, voglio dire il Rituale, e la miglior confutazione delle improntate censure sarà quella del tenersi lontano dalla grettezza della miseria che invilisce l'azione ed agghiaccia il sentimento, come dalla pomposa appariscenza che orgasma la fantasia, conturba la fede tranquilla, non soddisfa il cuore e non è punto giustificata dal confronto col lusso mondiale e dalla recriminazione col ricco egoismo.

Nel porgere a Dio il santo olocausto pregalo a noi propizio

Il tuo affezionatissimo Padrino
D.r LUIGI SCOTTO